

Se la guerra si espanderà, le strutture occidentali diventeranno le nuove banche bersaglio?

thecradle.co/articles/if-the-war-expands-will-western-facilities-become-the-new-target-banks

Se la guerra di Gaza ha stabilito regole di ingaggio completamente nuove in tutta la regione, gli alleati occidentali di Israele si aspettano di uscire indenni da una guerra allargata? Come pensano di poter armare l'aggressione militare contro un paese e tuttavia rimanere al sicuro nella sua capitale?

28 GIUGNO 2024



Il brutale attacco militare israeliano a Gaza, durato nove mesi, gode del pieno sostegno di diversi stati alleati dell'occidente, non solo fornendo alla macchina da guerra dell'esercito di occupazione un'ampia gamma di armamenti e munizioni, ma anche attraverso la partecipazione militare diretta. Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, ad esempio, hanno fornito dati vitali di ricognizione e intelligence e hanno inviato le loro forze speciali per assistere Israele nelle operazioni militari.

Un rapporto *del New York Times* dell'8 giugno ha rivelato che le forze statunitensi hanno aiutato gli israeliani a recuperare quattro prigionieri israeliani dal campo profughi di Nuseirat a Gaza, uccidendo almeno 274 civili palestinesi e altri tre prigionieri e lasciando oltre 698 feriti. Secondo le fonti israeliane del giornale, gli Stati Uniti e il Regno Unito hanno fornito informazioni dall'aria e dal cyberspazio che Israele non potrebbe ottenere da solo.

Il 29 maggio, il progetto mediatico Declassified UK ha riferito che Londra ha autorizzato un numero senza precedenti di 60 voli diretti in Israele utilizzando aerei cargo decollati dalla base aerea RAF Akrotiri del Regno Unito a Cipro, una struttura utilizzata segretamente dall'aeronautica americana per trasportare armi in Israele. .

Il governo britannico non ha rivelato il contenuto del carico aereo trasportato e sostiene che non sia incluso alcun "aiuto letale". Londra sostiene invece che i voli della RAF verso lo stato occupante vengono utilizzati per sostenere il suo "impegno diplomatico" con Tel Aviv e rimpatriare i sudditi britannici – uno strano uso di aerei militari quando l'aeroporto israeliano Ben Gurion è ancora operativo per i viaggi regolari di passeggeri.

Londra ha invocato vigorosamente la sua D-Notice fin dall'inizio della guerra, una direttiva militare e di sicurezza volta a impedire ai media di pubblicare informazioni che potrebbero danneggiare la sicurezza nazionale, in particolare relative alle operazioni delle forze speciali aviotrasportate britanniche (SAS) a Gaza. Non sono state rivelate ulteriori informazioni da quando la direttiva è stata emanata il 28 ottobre 2023.

Come le informazioni occidentali penetrano nell'Asia occidentale

Ma tutti questi sforzi di occultamento sono stati sventati durante la sproporzionata operazione militare di Israele per garantire il rilascio dei prigionieri durante il recente fiasco del campo di Nuseirat. Sono apparsi video di tendenza di un elicottero israeliano che atterrava accanto al "molo di aiuti" statunitense da 320 milioni di dollari recentemente installato e di "camion di aiuti" che trasportavano squadre operative speciali affiancati da veicoli blindati durante l'operazione.

I media hanno poi riferito che dozzine di droni statunitensi e britannici hanno contribuito all'assalto al campo di Nuseirat, apparentemente fornendo servizi di ricognizione all'esercito israeliano.

Questi incidenti evidenziano non solo la diretta partecipazione militare occidentale alla guerra a Gaza, ma anche lo sfacciato sfruttamento della copertura diplomatica o del lavoro umanitario per preparare e portare avanti azioni militari che hanno portato a massicce vittime civili e crimini di guerra, come descritto da molte istituzioni delle Nazioni Unite. .

La domanda ora è se le strutture e le truppe occidentali verranno prese di mira man mano che la guerra si espande, potenzialmente in Libano, data l'evidente collusione degli stati occidentali nelle aggressioni di Israele – specialmente quelle in flagrante violazione delle norme e del diritto internazionale.

Sebbene l'uso di ambasciate e istituzioni civili – nel senso moderno – come basi per la raccolta di informazioni e il lancio di missioni speciali non sia una pratica nuova e risalga almeno al diciannovesimo secolo, gli attuali sviluppi nella tecnologia e nell'informatica

hanno consentito a queste strutture di agire come centri di spionaggio e di intercettazione, monitoraggio e archiviazione di informazioni per un intero paese.

Ciò che prima era impossibile è diventato realtà grazie alla comunicazione wireless e a Internet. L'intelligenza del segnale precedentemente ottenuta installando dispositivi di intercettazione e ascolto è ora accessibile tramite il comune smartphone – con i dati incanalati verso questi centri all'interno degli stati sovrani.



Veduta aerea del complesso dell'ambasciata americana, a nord di Beirut.

"La seconda più grande ambasciata americana nel mondo"

Su una superficie di circa 174mila metri quadrati, a circa 13 chilometri dalla capitale libanese Beirut, si trova la seconda più grande ambasciata dell'Asia occidentale – e del mondo. La nuova ambasciata americana a Beirut è superata in dimensioni solo dalla sua controparte nella “Zona Verde” di Baghdad.

Sottraendo le enormi dimensioni dell'ambasciata e il suo costo di quasi un miliardo di dollari , ci sono molte domande sulla necessità di tali strutture e su cosa contengono.

Le immagini generate al computer e pubblicate dall'ambasciata mostrano un complesso caratterizzato da edifici a più piani con alte vetrate, aree di intrattenimento, una piscina immersa nel verde e viste sulla capitale libanese. Secondo il sito web del progetto, il complesso comprende un ufficio, alloggi di rappresentanza per i dipendenti, strutture comunitarie e strutture di supporto associate.

Nel maggio 2023, il sito web [Intelligence Online](#) ha riferito che l'enorme complesso da un miliardo di dollari includerà una struttura per la raccolta dati, preparando il sito come nuovo quartier generale regionale per l'intelligence statunitense. Il rapporto afferma che, a causa della sua vicinanza alla Siria, "il Libano è considerato un luogo sicuro e strategico per il dispiegamento di agenti dell'intelligence già presenti nella regione e di nuovo personale, selezionato direttamente dalle agenzie con sede a Washington".



Costruzione della nuova ambasciata americana, 13 chilometri a nord della capitale libanese Beirut.

Sebbene non sia possibile ottenere informazioni precise sulla progettazione di questa ambasciata, gli scavi sotto il livello della superficie, l'uso di cemento armato nella struttura e la sua posizione fortificata in cima ad una collina suggeriscono che ci sia dell'altro dietro le sue operazioni, soprattutto poiché esistono diversi precedenti di coinvolgimento della missione diplomatica americana a Beirut nel lavoro dei servizi di intelligence.

L'attentato del 1983 all'ambasciata americana rivelò un alto numero di vittime della CIA, con otto morti, tra cui il capo analista della CIA per l'Asia occidentale e direttore del Vicino Oriente, Robert Ames, il capo della stazione Kenneth Haass, James Lewis e la maggior parte dei dipendenti della CIA a Beirut.

L'ambasciata non è stata utilizzata solo come hub della CIA ma anche come base chiave dell'intelligence regionale grazie alla vicinanza del Libano sia al mare che a due basi NATO britanniche nel sud di Cipro, Dhekelia e Akrotiri, da cui rinforzi o trasferimenti di elicotteri possono arrivare rapidamente sui libanesi. suolo. Un esempio recente, nel 2020, è il contrabbando da parte di Washington del suo agente Amer al-Fakhouri dall'ambasciata americana utilizzando un elicottero Osprey.

Torri di guardia britanniche ai confini del Libano

Il 3 maggio, il Libano ha annunciato la visita di una delegazione ufficiale e di un alto ufficiale dell'intelligence britannica il mese precedente per discutere la costruzione di nuove torri di guardia costruite nel Regno Unito. Queste si aggiungono alle oltre tre dozzine di torri di guardia costruite dalla Gran Bretagna durante la guerra in Siria lungo il delicato confine tra Libano e Siria.

Secondo indiscrezioni riportate dal quotidiano libanese *Al-Akhbar*, la delegazione britannica avrebbe chiesto all'esercito libanese "di approvare un piano per stabilire torri di guardia lungo il confine con la Palestina occupata, simili a quelle esistenti ai confini orientali e settentrionali con la Siria".

Dopo la visita di basso profilo, il primo ministro provvisorio libanese Najib Mikati ha rivelato: "La costruzione delle torri e l'adozione di misure lungo il confine sono le condizioni poste da Israele per fermare la guerra con il Libano".

Lo scorso febbraio, il Ministero degli Esteri libanese ha ricevuto una nota ufficiale di protesta siriana che classificava le torri di guardia britanniche come una minaccia alla sicurezza nazionale siriana a diversi livelli. La minaccia principale sono le sensibili apparecchiature di intelligence e di spionaggio dei sistemi delle torri, che "brillano in profondità nel territorio siriano e raccolgono informazioni sull'interno siriano".

Secondo il rapporto *di Al-Akhbar*, "le informazioni prodotte da queste apparecchiature raggiungono le mani degli inglesi, e il nemico israeliano ne trae vantaggio per prendere di mira il territorio siriano ed effettuare attacchi nel profondo della Siria". Il memorandum siriano fa riferimento anche alla "presenza di alcuni ufficiali britannici presso le torri".



Una torre di guardia britannica alta 9 metri vicino al confine libanese-siriano

Telecamere di sicurezza monitorano l'area circostante in un punto di confine tra il Libano e la Siria (foto del comando dell'esercito libanese, direzione dell'orientamento)

Le 38 torri di guardia britanniche che affermano di assistere le autorità libanesi nella “lotta al contrabbando” sollevano invece molti interrogativi, tra cui il ragionamento dietro la costruzione di un così gran numero di queste strutture. Perché anche le torri contengono apparecchiature di monitoraggio termico, intercettazione, intelligence dei segnali e comunicazioni, soprattutto alla luce dello stretto rapporto tra Tel Aviv e Londra e della presenza periodica di ufficiali britannici in queste torri con il pretesto di addestrare l'esercito libanese? ?

Un ufficiale in comando delle forze armate libanesi (LAF), intervistato a lungo da *The Cradle* nell'agosto 2021, contraddice le affermazioni pubbliche di Londra sulle torri, affermando: “Lo scopo delle torri oggi è monitorare i movimenti di Hezbollah e dei siriani. ”

Forze speciali olandesi a Dahiyeh

A marzo, Hezbollah ha catturato diverse forze militari olandesi che operavano segretamente a Dahiyeh, il sobborgo meridionale di Beirut, che ospita diversi uffici della Resistenza libanese. I detenuti, scoperti con equipaggiamento militare del valore di centinaia di migliaia di dollari addosso e nei veicoli, hanno affermato di operare sotto

copertura dell'ambasciata olandese in Libano e sono stati trovati con equipaggiamento militare e comunicazioni avanzate per un valore di centinaia di migliaia di dollari. dispositivi sulle loro persone e nei loro veicoli.

Durante le indagini, gli olandesi hanno affermato di essere entrati nel sobborgo meridionale come parte di un'esercitazione per l'evacuazione di cittadini e diplomatici olandesi in caso di guerra. Tuttavia, nessun cittadino olandese dell'ambasciata risiedeva in quella zona. Si è inoltre riscontrato che i militari non avevano comunicato della loro missione al Ministero degli Affari Esteri libanese, ai servizi di sicurezza libanesi o all'ambasciata del loro paese.

Nello stesso mese, un cittadino spagnolo è stato arrestato per aver filmato nello stesso sobborgo meridionale di Beirut, solo per scoprire in seguito che aveva un passaporto diplomatico e che il suo telefono conteneva un software avanzato che impediva l'accesso ai suoi dati.

Questi eventi e una miriade di altri esempi mostrano che alcuni governi occidentali utilizzano continuamente le strutture diplomatiche e civili occidentali per raccogliere informazioni o condurre missioni speciali di addestramento nel Libano sovrano.

Queste azioni costituiscono una chiara violazione della Convenzione di Vienna sulle relazioni internazionali e della Convenzione di Vienna sulle relazioni consolari, che vietano ai diplomatici delle ambasciate di svolgere attività di spionaggio. Queste azioni non mettono in pericolo solo le popolazioni civili, ma anche le migliaia di diplomatici professionisti presenti nel paese, tutte le missioni diplomatiche e le strutture civili utilizzate come copertura per operazioni illecite. Inoltre trascinano strutture diplomatiche altrimenti immuni nel quadro giuridico delle "ostilità", intenzionalmente o accidentalmente.

Questo pericolo è rafforzato dalle ripetute violazioni da parte di Israele delle norme diplomatiche e internazionali, che vengono ignorate o protette dagli stati alleati occidentali. Gli attacchi militari senza precedenti di Israele contro l'edificio del consolato iraniano a Damasco in aprile, ad esempio, non hanno ricevuto la meritata condanna da parte della maggior parte delle capitali occidentali, cosa che ha aiutato a evitare la necessaria censura del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Poiché il valore fondamentale delle norme internazionali è il precedente e l'evento su cui è costruita questa legge, aumenta la possibilità che tali attacchi sostenuti dall'occidente si ritorceranno contro selvaggiamente e porteranno a prendere di mira per ritorsione strutture e ambasciate occidentali – il tutto nel contesto di nuove norme legali. si sono creati precedenti e consuetudini che non vietano più gli attacchi contro sospette strutture non militari.

Non è ancora noto fino a che punto i governi occidentali possano aspettarsi di mantenere i loro doppi standard nell'applicazione del diritto e delle consuetudini internazionali, soprattutto se la guerra di Gaza che stanno materialmente sostenendo si espanderà al

Libano o ad altre regioni dell'Asia occidentale.

L'Asse della Resistenza, che negli ultimi nove mesi ha normalizzato gli attacchi militari contro Israele, gli attacchi missilistici contro le navi mercantili destinate a Israele e gli attacchi settimanali contro le flotte navali statunitensi e britanniche, è solo ad un'escalation di distanza – come in una guerra dichiarata. sul Libano – per creare una nuova serie di banche target che superino quelle precedenti.

Ciò include poi l'ambasciata americana a Baghdad, la più grande della regione – e del mondo – che ospita 10mila dipendenti e truppe americane, o, più vicino a casa, la seconda più grande ambasciata dell'Asia occidentale, l'ambasciata americana a Beirut?

È difficile immaginare che tali strutture rimarranno immuni se rimane evidente il coinvolgimento occidentale , che già sappiamo essere un flusso costante e quotidiano di armamenti per alimentare la macchina bellica israeliana e fornire a Tel Aviv informazioni militari e banche bersaglio.

Sarà ancora più difficile proteggere le missioni diplomatiche se si riveleranno di agire essenzialmente come centri di comando militare o centri di intelligence durante la condotta della guerra. Prendere di mira queste strutture – che già violano la Convenzione di Vienna – può facilmente rientrare nel quadro dell'autodifesa e della reciprocità finché gli stati occidentali e Israele continuano a normalizzare queste attività illecite.

Se la guerra di Gaza ha stabilito regole di ingaggio completamente nuove in tutta la regione, gli alleati occidentali di Israele si aspettano di uscire indenni da una guerra allargata? Come pensano di poter armare l'aggressione militare contro un paese e tuttavia rimanere al sicuro nella sua capitale?

Le opinioni espresse in questo articolo non riflettono necessariamente quelle di The Cradle.